

PAOLO GRISETTI

Da Pianezzo a Filadelfia

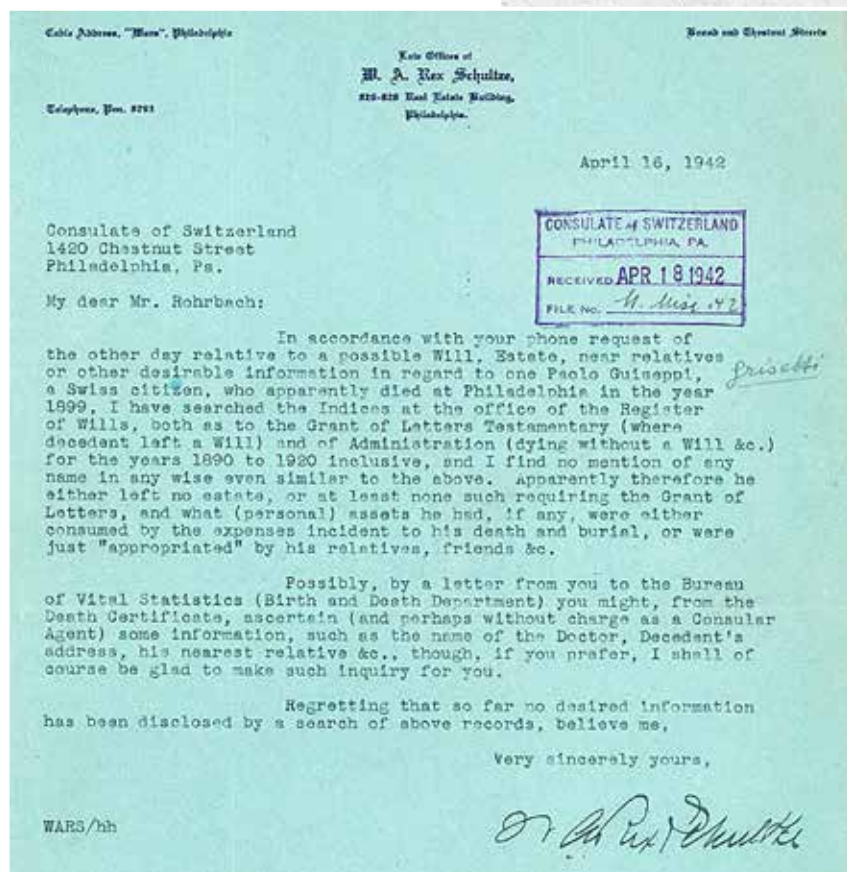
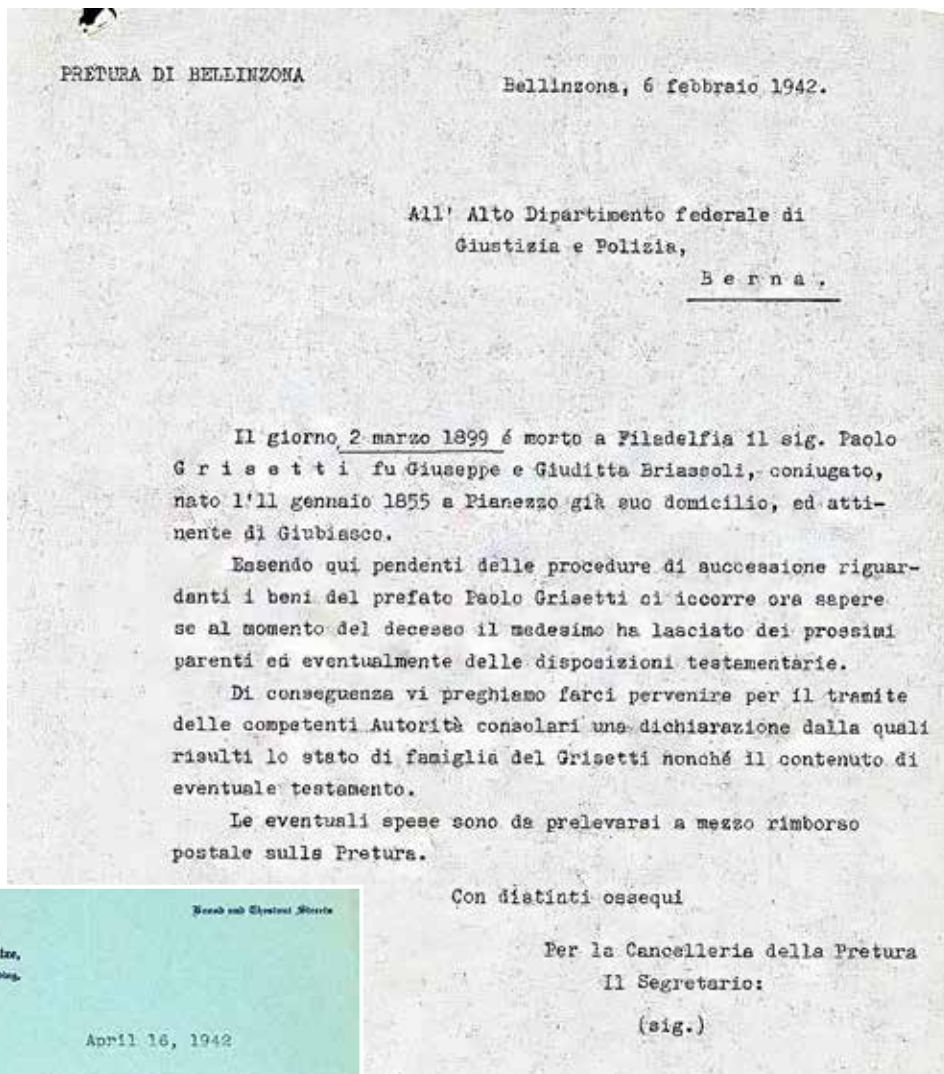
Inseguendo un sogno che non divenne realtà

DI **DIEGO SANTINI**

► Paolo Grisetti, nono figlio di Giuseppe e Giuditta Domenica, nata Briassoli, nacque a Pianezzo l'11 gennaio 1855. Partito per l'America, si stabilì a Filadelfia, in Pennsylvania, dove svolse diversi mestieri: cuoco dal 1886 al 1889, bottaio nel 1895 e cameriere nel 1898. Sposò Julia, una giovane di origini irlandesi che morì a soli trent'anni nel 1888, forse a causa di problemi psichici*. Chiesta la cittadinanza nel 1891, Paolo la ottenne il 29 maggio 1893. Morì a Philadelphia il 2 marzo 1899, a soli 44 anni.

Nel febbraio del 1942 la Pretura di Bellinzona scrisse al Dipartimento federale di giustizia e polizia per avere informazioni su eventuali averi ed eredi. Vi si legge: «Essendo qui pendenti delle procedure di successione riguardanti i beni del prefato Paolo Grisetti ci occorre di sapere se al momento del decesso il medesimo ha lasciato dei prossimi parenti ed eventualmente delle disposizioni testamentarie».

Berna trasmise la pratica al Consolato svizzero di Filadelfia, il quale si rivolse allo studio legale W. A. Rex Schultz (WARS) affinché svolgesse le opportune



ricerche. Il 16 aprile il titolare dello studio comunicò al Consolato che le indagini non avevano prodotto alcun risultato. A nulla era servito l'esame di trent'anni di registri della Città di Filadelfia, dal 1890 al 1920. Apparentemente Paolo Grisetti non aveva lasciato nulla. Forse i suoi pochi beni erano stati usati per pagare il funerale oppure erano finiti nelle tasche di parenti e amici. Il Consolato informò il Dipartimento federale di giustizia e polizia, che l'11 novembre 1942 inviò alla Pretura di Bellinzona la seguente comunicazione: «Ci riferiamo alla vostra lettera del 6 febbraio 1942 relativa alla faccenda Paolo Grisetti, e vi trasmettiamo qui allegata la copia di un rapporto del Consolato svizzero di Filadelfia, del 1° settembre 1942, unitamente al certificato di morte citato in detto rapporto. Come era da prevedersi, non fu più possibile stabilire se lo scomparso ha lasciato dei congiunti.

Vi preghiamo di voler versare al nostro conto corrente postale III 4185, mediante l'allegata polizza di versamento, la somma di Fr. 10.30 rappresentante le spese del Consolato (dollari 1.20 = franchi 5.30) e la nostra tassa (Fr. 5.-). Coi sensi della massima stima».

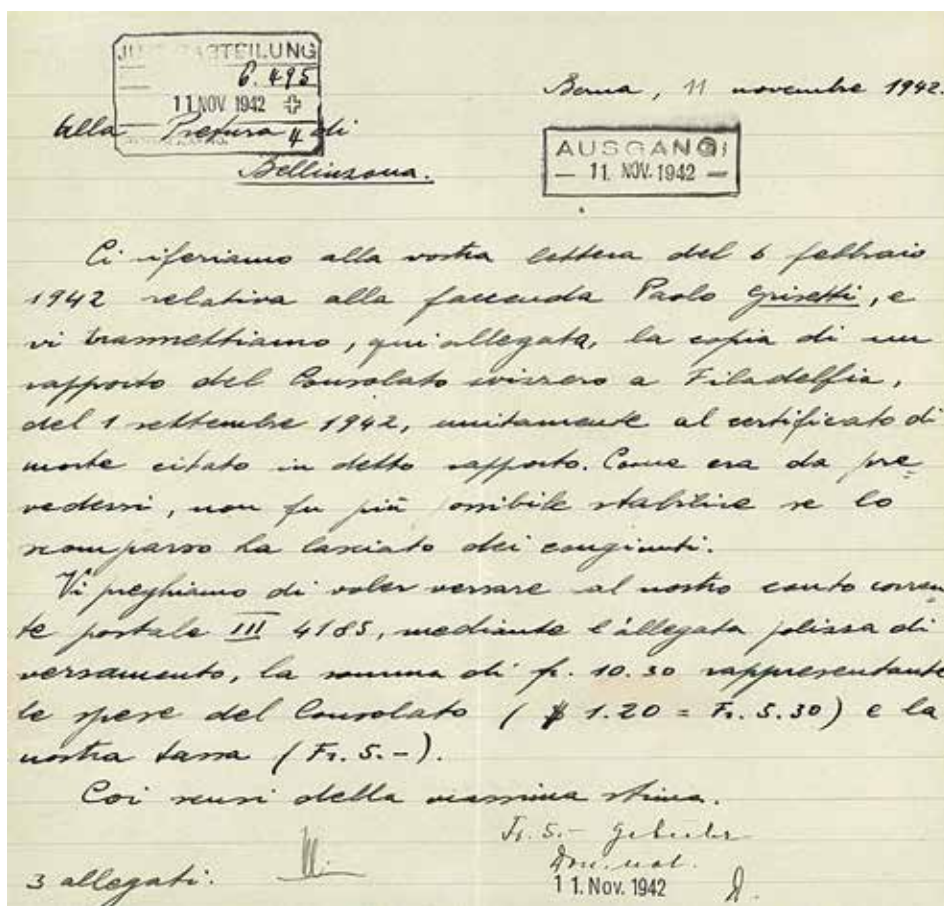
Si conclude così, con un velo di mestizia, la vicenda a noi nota di un uomo che, partito da Pianezzo, inseguì un sogno che non divenne realtà.

Nota

* Il referto medico indica come causa di morte un'acute mania, forse un disturbo bipolare.

Nelle foto:

- 1 La lettera che la Pretura di Bellinzona inviò il 6 febbraio 1942 al Dipartimento federale di giustizia e polizia.
- 2 La lettera che lo studio legale WARS spedì il 16 aprile 1942 al Consolato svizzero di Filadelfia.
- 3 La nota inviata dal Dipartimento federale di giustizia e polizia alla Pretura di Bellinzona (11 novembre 1942).



Furbo chi legge

La storia di un bambino che non esiste

«Il bambino apre prima l'occhio sinistro e poi quello destro. Ha la testa in due posti: a Ripa, dove non gli può succedere niente, e nell'appartamento, dove è costretto a contare i passi». L'appartamento si trova in un condominio nel Paese d'accoglienza, dove i genitori del bambino lavorano per mettere da parte quanto basta per costruire una casa e ritornare al paese.

Nel Paese d'accoglienza però il bambino non ha diritto di stare, perché siamo negli anni '70 e la Svizzera non consente ai figli degli stagionali di accompagnare i genitori. Il suo mondo è quindi l'appartamento, che misura con i passi e che gli va presto stretto. Come una lucertola, il desiderio di vedere la luce è più forte di tutto, e i passi lo portano

prima su e giù per le scale, poi nel cortile, e poi alla scoperta del mondo reale.

La sua natura però è ormai mutata, e il bambino lucertola non può che crescere e diventare il ragazzo lucertola, che vive nell'ombra e nella notte, tra l'eterna promessa del ritorno al paese e la paura di qualcosa di nuovo e sconosciuto, perfino dell'amore che nonostante tutto riesce a trovare nella sua vita nascosta, sempre braccato dai lupi.

Laura Grillo

Vincenzo Todisco
"Il bambino lucertola"
184 pagine
Dadò editore, Fr. 22.-

Ordinazione tramite il tagliando a

